

La News



"Guida" all'"altra Italia"

Le "altre" espressioni del Nebbiolo nel Roero, nell'Alto Piemonte, o in Valtellina. Passando per la Toscana, dell'"altro" Sangiovese, tra Montepulciano, Valdarno di Sopra e Rufina. Senza dimenticare le Marche del Verdicchio e del Rosso Conero. E poi il Sud, dalla Campania alla Basilicata. E, ovviamente, la Sicilia, con la sua Doc Sicilia, ma anche con denominazioni più piccole, come Faro. E, ancora, il Lugana, terra di grandi bianchi a base di Turbiana. I consigli per scoprire un'Italia del vino meno conosciuta, partendo da Vinitaly, di due grandi firme del vino italiano nel mondo: Monica Lerner di "The Wine Advocate" e Kerin O'Keefe di "Wine Enthusiast" (<https://goo.gl/eyBI TW>).



Ottovolante del lusso

Nel mondo del vino, ci sono categorie che fanno storia a sé, dagli sparkling ai premium wine, nel bene e nel male. Come dimostrano i fatturati 2017 del comparto vino e superalcolici del gruppo del lusso Lvmh (con brand come Moët & Chandon, Dom Perignon, Krug, Château d'Yquem e Château Cheval Blanc), sopra i 5 miliardi di euro grazie ad una crescita del +5% sul 2016, decisamente al di sotto della media del gruppo (+13%). E l'inizio del 2018 non è così incoraggiante come potrebbe sembrare: nei primi tre mesi i marchi wine & spirits hanno fatto segnare il +10%, in linea con il +13% complessivo, figlio del +1% dei volumi di Champagne e del +5% delle vendite di Hennessy Cognac, ma è la fluttuazione dei tassi di cambio a spingere in alto i fatturati, non un reale aumento delle vendite.

Cronaca

Vino contraffatto: 83 milioni €

83 milioni di euro, come il fatturato di una grande azienda del vino, ma è invece il giro d'affari legato alla contraffazione del nettare di Bacco solo in Italia. Una cifra che, a livello europeo, sale a oltre 500 milioni di euro, con più di 2.000 posti di lavoro diretti persi. Sono i dati di uno studio dell'ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale Euipo, analizzati, in vista di Vinitaly, dallo studio GIp, società specializzata nella tutela dei marchi e nella loro gestione (<https://goo.gl/exviCf>).



Primo Piano

Mediobanca: il vino italiano ed i suoi campioni

Cantine Riunite-Giv, con 594 milioni di euro di fatturato nel 2017 (+5,1% sul 2016, di cui 385 milioni del Gruppo Italiano Vini e 226 di Cantine Riunite), Caviro, con 315 milioni di euro (+3,9%) e Antinori, con 221 milioni di euro (+0,4%): ecco le tre realtà del vino italiano al vertice per giro d'affari secondo l'indagine sul settore vinicolo di Mediobanca, che analizza i dati delle 155 cantine italiane con un fatturato superiore ai 25 milioni di euro (dati dei pre-consuntivi 2017), vertici economici di un settore che segna l'ottavo anno consecutivo di crescita (+6,5% sul 2016), grazie alla buona performance dell'export (+7,7%), ma positiva anche la crescita del mercato interno (+5,2%), con gli spumanti (+9,9%) che, come noto, nel complesso, crescono più dei vini fermi (comunque in crescita del +5,6%). Le migliori per crescita del fatturato, invece, con un aumento superiore al 10%, sono La Marca (+30,7%), Farnese Vini (+28%), Ruffino (+15,5%), Enoitalia (+14,5%), Contri (+14,1%), Fratelli Martini (+13,3%) e Mezzacorona (+13,1%). Sul fronte della quota export, quella che realizza la maggior parte del suo fatturato all'estero è Botter, con una quota del 96%, seguita da Ruffino al 93,3%, Fratelli Martini con l'89,9%, Mondodelvino con l'85,4%, Zonin con l'85,1%, La Marca e Schenk entrambe all'82,7%, Farnese con l'81,9%, e Cavit con l'80%. A livello di redditività (utile sul fatturato), invece, dominano le cantine toscane e venete, con la migliore performance che è quella di Antinori al 25%, seguita da Frescobaldi al 20,5%, Santa Margherita al 17,2%, da Ruffino al 15,7%, e ancora da Botter (8,6%), Mionetto (5,7%) e Villa Sandi (5,5%). I campionissimi di un'Italia del vino che, nel complesso, dunque cresce, e che è solida, come dimostra anche il rapporto tra debiti finanziari e mezzi propri, che nel 2016 era del 63,4%, il livello più basso degli ultimi 5 anni. In un settore dove aumentano gli occupati (+1,8%) e continuano a crescere gli investimenti (+26,7%), e dove il sentiment è positivo anche per il 2018, visto che il 93% delle cantine prevede una crescita del fatturato, nella maggioranza dei casi, intorno al +5% (qui l'approfondimento, <https://goo.gl/tufwKz>).

Focus

La politica a Vinitaly "ci beve su"

Come ogni anno, Vinitaly diventa la capitale, anche politica, del vino italiano. E se nei palazzi romani non si trova ancora l'accordo per il nuovo Governo, chissà che non sia proprio un brindisi a propiziare, tra il leader della Lega e del Centrodestra, Matteo Salvini (che, con un brindisi diventato virale sui social festeggiò le dimissioni di Matteo Renzi dalla guida del Pd, il 5 marzo), atteso la mattina del 15 aprile, e quello dei 5 Stelle Luigi di Maio, che arriverà nel pomeriggio, e che a WineNews ha già raccontato il suo rapporto con il nettare di Bacco (<https://goo.gl/6hr5Fv>). Tra un calice e l'altro, si parlerà anche di "realpolitik" del vino, con il viceministro delle Politiche Agricole Andrea Olivero che annuncerà il varo di 11 dei 15 decreti attuativi del Testo Unico del vino, da tempo, per così dire, "in affinamento". E ci sarà anche la Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati. Mentre il 16 aprile, da rumors WineNews, è atteso anche colui che, aspettando il nuovo Governo, è una sorta di vino quotidiano, buono per ogni momento, da bere in attesa dell'uscita delle nuove annate, il Presidente del Consiglio (e Ministro dell'Agricoltura "ad interim"), Paolo Gentiloni.

